

Spaccio di droga, otto arresti

FURCI SICULO. Quell'abitazione all'estremità nord di Furci Siculo era divenuta «un centro stabile di smercio di sostanza stupefacente, meta di un vero e proprio pellegrinaggio quotidiano di numerosi avventori-clienti». Un traffico che i carabinieri della Compagnia di Taormina, che hanno operato agli ordini del capitano Giovanni Riaccà, hanno monitorato per diversi mesi tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, raccogliendo le prove su oltre settanta episodi di traffico e cessione di droga. Indagini che, ieri mattina, sono sfociate nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove persone, accusate a vario titolo di associazione finalizzata al traffico e alla cessione di sostanze stupefacenti, firmata dal giudice per le indagini preliminari Fabio Pagana del Tribunale di Messina, su richiesta dei magistrati Antonella Fradà e Francesco Lo Gerfo della Direzione distrettuale antimafia della Procura peloritana. In carcere, a Gazzi, sono così finiti Carmelo Menoti, 35 anni di Mandanici ma domiciliato a Furci Siculo, ritenuto capo e promotore dell'associazione; Emanuele Impellizzeri, 37 anni di S. Teresa di Riva; Francesco Celi, 46 anni, di San Pietro Clarenza ma domiciliato a Roccalumera e Paolo Grasso, 32 anni di Messina. Quest'ultimo è rinchiuso a Piazza Armerina. Agli arresti domiciliari, con divieto di comunicare con persone diverse dai conviventi, si trovano invece Alberto Ferraro, 31 anni; Simone Triscari, 32 anni; Giuseppe La Rosa, 43 anni e la compagna Tamara Gugliotta, 35 anni, tutti di S. Teresa di Riva. Obbligo di firma per Alessandro Cisterna, 23 anni di Nizza di Sicilia, ritenuto non appartenente all'associazione. Resta libero un decimo indagato, un trentacinquenne di S. Teresa di Riva, per il quale il giudice per le indagini preliminari ha rigettato la richiesta della Direzione distrettuale antimafia che aveva chiesto la custodia in carcere per tutti. L'operazione è stata denominata "Cotto e crudo", termini utilizzati dagli indagati per indicare cocaina e crack facendo riferimento a "mezzo panino", oppure a "birrette normali" da acquistare. Uno smercio incessante in cui l'abitazione di Menoti, situata in via Spinelli, a Furci Siculo, era base logistica: era lui, secondo l'accusa, a reperire la droga sul mercato di Messina e a curare acquisto, pagamento, trasporto, preparazione e confezionamento in dosi e la vendita in prima persona tramite i sodali: Celi e Grasso sono ritenuti stabili fornitori, La Rosa e Gugliotta corrieri dal capoluogo a Furci Siculo, Impellizzeri (secondo il giudice per le indagini preliminari) il braccio destro di Menoti, Ferraro e Triscari i venditori al dettaglio sotto la sua abitazione, a cui impartiva le istruzioni dopo aver ricevuto gli ordini dai clienti. Le dosi venivano anche lanciate direttamente dalle finestre dell'appartamento e ricevute "al volo" dagli spacciatori, che le cedevano agli acquirenti giunti in auto o a piedi. Le indagini della Stazione Carabinieri di S. Teresa di Riva, allora guidata dal luogotenente Maurizio La Monica, sono partite dopo il racconto fatto il 17 novembre 2020 dai genitori della convivente di Menoti, preoccupati per la figlia perché il compagno era uno spacciatore. Da lì sono stati avviati i servizi di osservazione ed è stata piazzata una telecamere in via Spinelli, che ha confermato il via vai di persone che si recavano dai pusher. Durante le indagini i carabinieri avevano già arrestato in

flagranza sei di loro per spaccio, denunciandone altre due e segnalando sette giovani alla Prefettura di Messina quali assuntori di droghe. Gli indagati - difesi dagli avvocati Felice Di Bartolo, Tino Celi e Antonio Bongiorno - compariranno nei prossimi davanti al gip Pagana pr gli interrogatori di garanzia.

Andrea Rifatto